

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Liuc e ComoNext Master Next Innovation

Domani alle 18 a EY Italia in via Meravigli 12 a Milano, Liuc e ComoNext presentano la prima edizione del master in Next Innovation, il progetto per formare gli innovation manager.



L'INTERVISTA CARLO COTTARELLI. Economista, domani sera a Como ospite dell'Ucid, affronterà il tema: "Perché l'Italia non cresce?"

«L'ITALIA SI È FERMATA SEGNALI DI RECESSIONE E RISCHIO PATRIMONIALE

DALILA LATTANZI

Due momenti, sul territorio comasco, per parlare di economia e ascoltare il parere di un illustre esperto come Carlo Cottarelli. Il primo è stato l'incontro dal titolo "Economia ed educazione per ripartire", tenutosi a Erba lo scorso 7 febbraio nell'ambito delle iniziative organizzate da Caritas Erba e altre realtà locali per il Mese della pace. Il secondo appuntamento è, invece, quello organizzato dall'Ucid Como (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) per domani sera presso l'Hotel Palace di Como alle 21 (prenotazioni sul sito www.eventbrite.it).

L'evento sarà l'occasione per affrontare con il professor Cottarelli - già commissario straordinario della revisione della spesa pubblica e direttore esecutivo nel Board del Fondo Monetario Internazionale, ora Direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici dell'Università Cattolica - diversi temi: la certificazione ufficiale, da parte dell'Istat, della recessione tecnica dell'economia italiana con un Pil al -0,2% nel quarto trimestre 2018; i temi affrontati nel libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana"; la possibile risposta alla domanda che dà il titolo all'incontro: "Perché l'Italia non cresce?".

Tra i numerosi argomenti proposti dagli organizzatori della serata di giovedì scorso a Erba, una riflessione sulla necessità di ricostruire il capitale sociale - oltre che quello economico - è di trova-

re una soluzione ai problemi che riguardano più da vicino i giovani.

Professor Cottarelli, quale può essere a suo avviso il punto di partenza comune per queste due urgenze?

«Senza dubbio la scuola e la pubblica istruzione in generale, per le quali non si sta facendo nulla; se si valutano gli aumenti di spesa previsti quest'anno nella manovra di bilancio non c'è nulla di dedicato a tale settore, se non in misura del tutto minore. La pubblica istruzione è invece fondamentale sia per costruire un capitale umano - formando persone che abbiano le adeguate capacità tecniche e scientifiche - sia per sviluppare il capitale sociale perché, come io sostengo, ad essere buoni cittadini bisognerebbe cominciare già dalla scuola. Non ci si sta però muovendo in questa direzione».

Dei giovani che sia affacciano al mondo del lavoro e si avvicinano - quando possibile - alla formazione di una famiglia si parla spesso riconoscendo la situazione incerta. Quanto questo incide sul calo demografico, tema trattato anche dall'Osservatorio nel suo libro, dove è indicato tra i "sette peccati capitali dell'economia italiana"?

«Se noi uscissimo da questa fase di bassa crescita - che ha caratterizzato gli ultimi venti anni - e riuscissimo a recuperare il livello di reddito pro capite che avevamo dieci anni fa ci sarebbe probabilmente un effetto sul tasso di fertilità ma non credo sarebbe molto sensibile. In questi ultimi anni



Carlo Cottarelli dirige l'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica

tale tasso si è ridotto anche per via della crisi economica ma si è trattato di una riduzione dello 0,1: da 1,44 si è scesi a 1,32 (figli per donna, ndr); un potenziale recupero non porterebbe comunque a livelli vicini ad un tasso di rimpiazzo della popolazione, così da mantenerla costante. Ciò che servirebbe - e che in altri Paesi viene effettuato - sono spese per soste-

nere la fertilità: provvedimenti che possono aiutare ma che hanno un elevato costo. In Svezia un investimento del genere è possibile perché il debito pubblico è basso: la spesa per interessi sul debito pubblico è lo 0,6% circa del Pil all'anno, mentre in Italia è il 3,7%. Una tale spesa riduce le possibilità di effettuarne altre, comprese quelle per la natalità».

Tra le politiche auspicabili ci sono anche quelle per rilanciare il mercato del lavoro. Provvedimenti come Quota 100 e reddito di cittadinanza possono essere utili in questo senso? «No. Si tratta di provvedimenti assistenziali: il reddito di cittadinanza è un aiuto per chi non ha un lavoro e dubito che possa essere utile a creare nuovi posti. Quota 100 agevola chi lascia il lavoro che aveva: sarebbe già positivo se a tanti pensionati corrispondessero altrettanti nuovi occupati ma queste misure non creano lavoro. Sono senz'altro misure sociali ma dubito che la crescita possa derivare da misure come queste».

L'economia europea, quella italiana in particolare, è in frenata. Quanto è concreto il rischio recessione?

«Se c'è da essere preoccupati? Direi di sì perché siamo in recessione tecnica con piccola riduzione del Pil e poi c'è il dato di dicembre della produzione industriale che indica un ulteriore calo, e questo vuol dire che abbiamo iniziato il 2019 nella direzione sbagliata. Arrivare al tasso di crescita del 1% del Governo non è improbabile, ma impossibile a questo punto. Credo anche lo 0,6% sia molto difficile. Noi siamo usciti con una previsione dello 0,4%. La Commissione a 0,2%. Ecco io credo che fra lo 0,2 e 0,4% è possibile, ma potrebbe anche finire peggio. Se dovessimo andare verso una recessione più forte - la prima conseguenza sarà quella di un'ulteriore preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici, con il deficit che aumenta e il rapporto fra debito pubblico e Pil aumenta, e la probabilità che lo spread salga a livelli pericolosi aumenta notevolmente».

E, in caso di crisi, sarebbe necessario intervenire con misure eccezionali come una tassa patrimoniale?

«In caso di una crisi - che io ovviamente non auspico - misure eccezionali, come la patrimoniale, potrebbero diventare necessarie così come una ristrutturazione del debito. Non credo che ci si debba arrivare ma la patrimoniale è una grossa tassa sulla ricchezza: un tantum imposta in casi estremi: decisamente evitabile e non auspicabile ma, per definizione, elevata proprio perché eccezionale».

Infrastrutture

«La Tav? Ormai è soltanto politica»

Negli ultimi giorni Carlo Cottarelli ha affrontato spesso il tema delle infrastrutture, della Tav in particolare. Giusto rimettere tutto in discussione? «Per le grandi opere - ha detto l'economista - bisognerebbe fare una seria analisi costi-benefici, cosa che non si è mai fatta in Italia. Purtroppo quando si parla di grandi opere come la Tav ormai la cosa è troppo politicizzata, io ho quasi perso la speranza che si possa affrontare la questione in maniera oggettiva».

Secondo Cottarelli, «quelli che ora dicono "facciamo l'analisi costi-benefici" sono diventati No Tav non perché hanno fatto l'analisi costi-benefici, ma per motivi politici. Lo stesso vale per chi dice Sì Tav».

Al centro della riflessione di Cottarelli c'è sempre il tema dell'Italia, un Paese che, lo dicono i numeri della Commissione Europea, è in fondo alla classifica della crescita: «L'Italia - ha detto - non cresce, e per creare posti di lavoro servono più investimenti privati. Se si chiede agli imprenditori quali sono i motivi per la mancanza di investimenti parlano di tasse alte, burocrazia e lentezza della giustizia. Bisognerebbe lavorare su queste tre cose per creare posti di lavoro, ricordando che per tagliare le tasse bisogna trovare fonti di finanziamento, quindi risparmiando sul fronte della spesa».

Cottarelli sottolinea che nel combattere i mali dell'Italia «bisogna partire dalla lotta alla burocrazia - ha detto - dalla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dalla semplificazione del numero di regole, obblighi e adempimenti, che molto spesso sono inutili. Sto cercando di mettere in piedi un'iniziativa con alcuni imprenditori su cose da cambiare».

Lavoro e investimenti per la crescita Settecento comaschi in piazza a Roma

Manifestazione
Grande partecipazione
all'iniziativa
organizzata
da Cgil, Cisl e Uil

Quasi 700 persone dal territorio con Cgil, Cisl e Uil per manifestare a Roma. Una partecipazione partecipata, per far sentire la propria voce e chiedere al Governo più impegno per il lavoro e investimenti sulle infrastrutture. Temi che vedono affinità con il mondo delle im-

prese, tanto che i sindacati si stanno confrontando con le associazioni datoriali per valutare un'iniziativa congiunta.

Con la Cisl dei Laghi - che raduna le province di Como e Varese - sono partite circa 400 persone, chi con il pullman, chi con treno o mezzi propri. «Tanta partecipazione davvero - sottolinea il reggente Francesco Diomaiuta - Ci siamo trovati insieme come sindacati per esporre questa preoccupazione, sentita da lavoratori e pensionati ma non solo. La speranza è che il Go-

verno apra gli occhi e si confronti con gli attori sociali, per capire i loro bisogni».

Il tema del lavoro al centro, appunto, assieme alla questione fiscale e altre ritenute scomparse come giovani e scuole. Lo ribadisce Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como che ha portato 168 persone a Roma: «Questa è stata una partecipazione straordinaria e unitaria, una manifestazione di cui si sentiva il bisogno. Bisogna capire che reddito di cittadinanza e quota cento, li pagano i lavorato-

ri. Non si regala un euro a chi lavora...». Con il monito: «I Governi che hanno fatto da sé sono andati a sbattere, ma qui il rischio è che vada a sbattere il Paese. In questa partita ci sono anche le imprese». Con le quali si sta appunto ragionando per un impegno comune.

Anche la Uil del Lario ha portato in piazza un centinaio di persone e ha dovuto fermare a un certo punto le richieste, perché non c'erano più mezzi: «Tra le manifestazioni di questi ultimi anni, credo sia la più partecipata. Anche noi sul territorio non abbiamo avuto difficoltà a trovare adesioni, anzi abbiamo dovuto dire di no perché non c'erano più posti sui treni».

M. Lua,



Uno degli striscioni della Cisl dei Laghi

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 FEBBRAIO 2019

Ticino, ultima sfida sui nostri frontalieri «Vanno dimezzati»

Confine. A Lugano festa per i 5 anni di "Prima i nostri" con Udc e Lega che minacciano un tetto ai permessi Gobbi: «Principio giusto e da cui non si può derogare»

LUGANO

MARCO PALUMBO

In fondo, tra Svizzera e Italia è sempre stata una questione di numeri. E così ieri al Padiglione Conza di Lugano - a cinque anni esatti dal referendum federale contro l'immigrazione di massa (era il 9 febbraio 2014) - l'Udc ha celebrato la "Festa dei Lavoratori Ticinesi" davanti a 350 sostenitori (450 secondo gli organizzatori) e diversi rappresentanti di spicco della politica del vicino Cantone, a cominciare dai cinque candidati al Consiglio di Stato, 3 in quota Lega dei Ticinesi e 2 in quota Udc.

L'asticella

E così, tra un discorso e l'altro, i due partiti che più di ogni altro in questi anni hanno spinto sull'acceleratore all'insegna dello slogan "Prima i nostri" hanno fissato l'asticella relativa al numero dei frontalieri che il Ticino dovrebbe oggi (e in futuro) ospitare: 33 mila secondo il presidente Udc Ticino e candidato al Consiglio di Stato Piero Marchesi, 36 mila secondo Attilio Bignasca, imprenditore (peraltro con diversi frontalieri impiegati nell'azienda di famiglia) e figura di spicco della Lega dei Ticinesi in quanto fratello del padrepadrone del partito di via Monte Boglia, Giuliano "Nano" Bignasca (scomparso nel marzo 2013). Oggi i frontalieri

impiegati nel vicino Cantone sono 63.144, 2 mila in meno - dato da rimarcare - di dodici mesi o sono. Ma al di là degli slogan - da "Prima i nostri!" a "Ci rubano il futuro!" - sono arrivate anche parole concilianti verso i lavoratori italiani che ogni giorno varcano il con-

La scheda

L'accusa è lo slogan "Rubano il futuro"

Questa volta di volantini, segnaposto o quant'altro con richiami a "Bala i Ratti", l'infuata campagna anti-frontalieri targata Udc che nel settembre 2010 tanta indignazione provocò lungo la linea di confine, non se ne sono visti. In diversi punti del padiglione Conza campeggiava (e non poteva essere altrimenti) lo slogan della campagna elettorale griffata Udc ovvero "Ci rubano il futuro! Riprendiamoci le chiavi del nostro Ticino". Sui tavoli non poteva mancare il merlot ticinese, mentre dal palco sono in diverse occasioni risuonate le note dei celebri corni svizzeri. Insomma, l'Udc - in corsa con la Lega dei Ticinesi per conquistare due seggi in Consiglio di Stato - si è guardato bene dal commettere l'errore del novembre scorso, quando in quel di Losone (nel Locarnese), nel corso di una manifestazione promossa dal partito oggi alleato della Lega dei Ticinesi, da uno scotolone erano rispuntati volantini con l'immagine della campagna Bala i Ratti. M.PAL

fine. Le ha pronunciate il presidente del Consiglio di Stato, Claudio Zali: «Non ce l'abbiamo con i lavoratori frontalieri e mi auguro che passi questo messaggio. Semmai il ragionamento è diverso. I numeri esatti li dà l'economia. E in questo contesto "Prima i nostri!", attraverso il voto dei cittadini, ha detto che il Ticino vuole la preferenza indigena, anche se poi le politiche del lavoro sono materia di competenza federale. Cerchiamo di risolvere i problemi comuni».

Manodopera locale

Diretto il ministro ticinese Norman Gobbi: «La Svizzera ospita oggi la metà dei tutti i lavoratori frontalieri d'Europa. Voi - al di là del confine - ci dipingete come un Paese chiuso, così non è. Siamo più aperti di quanto si voglia far credere. Anch'io non ne faccio una questione di numeri. Mi limito solo a segnalare la crescita della disoccupazione in Ticino. Il principio sul quale non si può derogare è che la manodopera indigena deve avere la priorità. È chiaro che poi, in assenza di risorse, ci si dovrà rivolgere altrove».

Ragionamento ad alta voce, prima di salire sul palco, quello portato avanti da Piero Marchesi: «I frontalieri in Ticino ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Quello che noto è che da anni i conti non tornano più. Faccio un esempio: nel



Piero Marchesi (Udc) ieri alla manifestazione di Lugano



Circa 450 persone ieri alla festa per i cinque anni di "Prima i nostri"

terziario sono stati creati, dall'entrata in vigore della libera circolazione, 42 mila posti di lavoro e circa 36-37 mila sono andati a lavoratori provenienti dall'Italia. A parti invertite, voi avreste fatto finta di nulla? Purtroppo sì è creata, in Ticino, un'economia che non dà lavoro ai residenti».

«Non faccio commenti sui

lavoratori ticinesi o su alcuni di essi, oggi è la loro festa - chiosa Attilio Bignasca -. Però 63 mila frontalieri sono troppi. Investiamo miliardi per la manutenzione delle strade che potremmo dirottare altrove. Come Lega dei Ticinesi abbiamo le mani libere: non dobbiamo subire diktat. Insomma diciamo ciò che pensiamo».

L'accordo fiscale

«Ristorni? Decidiamo bypassando i Governi»

«Sono i vostri sindaci a dire che il meccanismo dei ristorni non funziona più. Ho letto di un appello al presidente della Repubblica italiana (lo ha lanciato attraverso "La Provincia" il sindaco di Cerano d'Intelvi, Oscar Gandola, ndr). Mi viene da aggiungere: noi cosa dovremmo dire allora?». La riflessione è di Norman Gobbi, tra i cinque candidati al Consiglio di Stato. «L'accordo del '74 parte da un principio oggi ampiamente superato dopo l'introduzione della libera circolazione».

Secondo il ministro ticinese, dovrebbe essere privilegiata la cosiddetta "soluzione locale", bypassando cioè l'asse Berna-Roma. L'obiettivo è fare davvero gli interessi delle comunità locali che vivono lungo la linea di confine. Insomma, di ristorni ne dovrebbero parlare Bellinzona e Milano, non le già citate Berna e Roma.

Anche l'Udc ritiene che vada staccata la spina all'attuale meccanismo che regola i ristorni. Anzi il presidente dell'Udc ticinese e candidato al Consiglio di Stato, Piero Marchesi, lancia una provocazione: «In questi 40 e più anni, quanti milioni di franchi sono stati versati all'Italia. Credo che di cose se ne sarebbero potute fare e in parte sono state fatte. Le cronache parlano anche di altro e cioè di fognature che ancora scaricano nel Ceresio al di là del confine. E questo non va bene. Dunque decida il Ticino come investire».

Puntiamo sulla mobilità transfrontaliera, cominciando dal Ticino, poi vediamo cosa accade». Sulla "vicenda ristorni" è intervenuto in maniera decisa anche il deputato leghista Massimiliano Robbioni: «I ristorni dovrebbero rimanere in Ticino. Se non arrivano oppure arrivano in minima parte ai Comuni di confine, che ragione si ha per proseguire su questa strada impervia. Piuttosto che lasciarli decantare a Roma, meglio investire sulle infrastrutture e sulla mobilità di confine, lasciando al Ticino le regole d'ingaggio». M.PAL

Nuovi trend del turismo Como in vetrina alla Bit

Fieramilanocity

La rassegna internazionale da oggi a martedì. Settore che nel Comasco vale 2.481 imprese

Digitale e plasmata negli anni dalla tradizione, con un boom del settore che coinvolge un indotto sempre più ampio: è anche uno specchio di Como la Borsa internazionale del turismo, che si apre oggi a Milano.

Bit significa tre giorni di esplorazione di un comparto che sta conoscendo una stagione straordinaria. Destinata però a diventare "ordinaria". Nel giro di pochi anni il turismo sarà il maggiore settore economico al mondo e già oggi rappresenta, valutando l'indotto, oltre il 10% del Pil globale, il 30% delle esportazioni di servizi e quasi il

10% dei posti di lavoro nel mondo. Como è tra le zone italiane e lombarde che hanno vissuto una maggiore esplosione di attività legate al settore, che ha visto anche sfondare il tetto dei 3 milioni di presenze un anno fa. Nel 2018 erano 2.481 le aziende contro le 2.365 dell'anno prima. Ma nel 2013 si era a quota 2.033, nel 2008 1.879. Insomma, se l'ultimo incremento annuale è del 4,9%, guardando nell'arco dei dieci anni c'è un balzo del 32%. Sono 565 le strutture ricettive, quasi tre volte tanto i ristoranti. Con tutto il significativo indotto che sta salendo, dalle agenzie alle attività sportive e culturali. Un mondo che dà lavoro a quasi 10 mila persone.

A BitMilano il lago di Como sarà rappresentato nello stand della Regione Lombardia. Ci sono però diverse realtà presenti e

irrompe un'altra parola d'ordine: rete. A FieraMilanocity fino a martedì (dalle 9 alle 18, biglietto 7 euro, 5 euro online) partecipano 1.300 espositori da oltre cento destinazioni in Italia e nel mondo: sfilano pure le new entry Armenia, Costa Rica, Monaco, Oman, Namibia e Tanzania.

Quattro le aree tematiche: Betch, A Bit of Taste, I Love Wedding, Bit4Job. Dal forum Bringing Innovation into Travel, agli appuntamenti di showcooking (perché un'altra nota chiave è il turismo enogastronomico), passando per l'offerta dei matrimoni, non mancheranno gli spunti di approfondimento sulle opportunità professionali nel mondo turistico. Anche con 141 convegni, che servono da formazione e aprono le strade su trend in crescendo come il digitale e la sostenibilità.



Attesi in Fiera 1.300 espositori

Dal territorio si trovano realtà come il Palace Hotel o Ac Boat di Menaggio. E forme di rete appunto, come Lake Como Network Convention Bureau che riunisce gli operatori della filiera congressuale. Villa Erba - che la coordina - conferma così la sua presenza e soprattutto il suo impegno proprio sul fronte dei congressi, che la sta premiando sempre più con effetti positivi sul tutto il territorio.

Rete, nel doppio significato,

anche per Startup Turismo di Lomazzo. Il lavoro nel digitale con Weagoo, nel Parco tecnologico scientifico di Lomazzo, è cresciuto anche con la fondazione di quest'associazione. Cherduna 113 startup impegnate a offrire prodotti e servizi nel turismo e nella cultura. A questa edizione della Bit se ne presenteranno oltre quaranta, creando occasioni per altre forme di networking e tenendo trenta speech. **Marilena Luadi**

Sicurezza e ambiente Contributi alle imprese

Il bando

È stato pubblicato il bando di Regione Lombardia "Impresa Eco- Sostenibile e Sicura" che stanziava 9 milioni di euro per la concessione di contributi a favore della micro e piccole imprese commerciali e artigiane per la realizzazione di investimenti per la sicurezza per la riduzione del consumo energetico e dell'impatto ambientale. Sulla sicurezza sono finanziati, tra gli altri: sistemi di video-allarme antirapina, sistemi di video-sorveglianza a circuito chiuso e sistemi antintrusione blindature e casseforti. Le domande di contributo potranno essere presentate dal 12 febbraio fino al 7 marzo.

E-commerce delle moto Azienda comasca è prima

Nuovi trend. Vendita on line e consegnata al cliente già immatricolata Misenti, ceo di New Works Webtech: «Possiamo farcela in 12 giorni»

COMO

ENRICO MARLETTA

C'è il nome di un'azienda comasca - la New Works Webtech - accanto a quello che è stato un piccolo, grande step nel campo dell'e-commerce: la prima compravendita interamente digitale di una moto, dal clic sul sito per la configurazione del veicolo alla consegna di quest'ultimo a domicilio, già targato, pronto cioè per l'utilizzo su strada.

La partnership

Tutto è nato dalla partnership con Quadro Vehicles, una società svizzera con sede a Vacallo che ha sviluppato veicoli compatti a tre e quattro ruote la cui promessa è quella di essere sicuri quanto un'auto e agili come una moto. Il produttore ha sì una rete di concessionari tradizionali, fondamentale punto di riferimento

■ «Pochi giorni fa abbiamo portato un veicolo in Papua Nuova Guinea»

per il servizio di assistenza post vendita, ma ha deciso di superare una nuova frontiera nel commercio online: «Ed è così che siamo entrati in gioco noi - spiega Corrado Misenti, ceo di New Works - nell'aprile dello scorso anno la consegna della prima moto a Roma, oggi spediamo veicoli in tutto il mondo, solo 15 giorni fa uno in Papua Nuova Guinea».

La moto è consegnata a casa con un imballaggio "leggero", tale da non creare eccessivi problemi di smaltimento al cliente; si sta lavorando per assicurare l'immatricolazione anche all'estero, in Francia e in Spagna per il momento. Ma quanto tempo può passare dal clic sul sito al veicolo nel garage dell'acquirente? In Italia l'azienda comasca è riuscita a farcela in 12 giorni, ovviamente nel caso in cui il cliente fornisca tempestiva documentazione per la registrazione del veicolo.

New Works Webtech è una web agency nata nel 2001, come una costola dell'azienda New Works Informatica, sede a Como Alta, fondata nel 1994, specializzata nella gestione di servizi informatici per le aziende. Per sviluppare il business dell'e-commerce è stato

creato un brand dedicato: "E-Tailor - The Ecommerce Atelier". Dove l'espressione "tailor" indica l'obiettivo di confezionare progetti su misura per le aziende - dal grande brand alla piccola attività commerciale - desiderose di investire sul web. «Lavoriamo nel settore dei motori - dice Misenti - ma anche nel mercato del food, del fashion, della cosmesi». Alla base di ogni progetto c'è lo studio del brand e dei prodotti ed è sulla base di questo che si procede con i successivi step: progettazione grafica dell'ambiente di acquisto, definizione del percorso di acquisto, gestione delle transazioni on line e dei pagamenti, fatturazione, customer service, logistica e spedizione.

I numeri

Il settore ha margini di crescita molto importanti soprattutto in Italia dove rispetto al canale retail, l'e-commerce non ha ancora raggiunto una piena maturità. La crescita però è incoraggiante: il valore degli acquisti online - la fonte è l'Osservatorio del Politecnico - ha superato nel 2018 i 27,4 miliardi di euro (meno della metà del dato francese, un terzo di quello tedesco), con un

incremento del 16% rispetto al 2017. La crescita del mercato in valore assoluto, pari a 3,8 miliardi di euro, è stata la più alta di sempre. Gli acquisti online di prodotto valgono 15 miliardi di euro (+25%), mentre i servizi 12 miliardi (+6%). Il turismo (9,8 miliardi di euro, +6%), si conferma il primo comparto dell'eCommerce. Tra i prodotti, si consolidano informatica ed elettronica di consumo (4,6 miliardi di euro +18%) e abbigliamento (2,9 miliardi, +20%) e crescono a ritmi molto interessanti arredamento (1,4 miliardi, +53%) e food&grocery (1,1 miliardi, +34%). «Le abitudini dei consumatori sono in continua evoluzione - spiega Misenti - oggi si osservano due grandi trend come il cross channel e il cross device». Il processo di acquisto diventa cioè sempre più complesso e articolato rimbalzando tra web e negozio fisico e tra un device e l'altro con una crescita tendenziale molto importante dello smartphone. «È un settore promettente anche per le piccole attività - dice Misenti - l'importante è non improvvisare e attrezzarsi con uno strumento che sia adatto al proprio business».



L'imballaggio dei veicoli consegnati a domicilio



Uno dei modelli della Quadro Vehicles di Vacallo

Influenza, sette pazienti sono gravi Tra loro anche una donna incinta

Salute. Raggiunto il picco del virus. L'esperta: «Colpiti soprattutto gli anziani e i pazienti cronici»
Ospedali nel caos. Il presidente dei medici: «C'è stata una corsa eccessiva al pronto soccorso»

SERGIO BACCILIERI

Raggiunto il picco influenzale: sono sette i casi gravi sul nostro territorio, sono tutti anziani con patologie croniche, ma c'è anche una donna incinta.

La quinta settimana del 2019 ha registrato un ulteriore aumento dei casi da sindrome influenzale e la curva epidemica ha raggiunto secondo le autorità sanitarie il picco massimo. La crescita si concentra nell'età pediatrica, da zero a quattro anni. L'incidenza media in Italia conta 13,8 casi ogni mille pazienti assistiti, in Lombardia si arriva a 14,81 casi su mille. Il numero assoluto e complessivo di malati da influenza è comunque ancora inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

I casi più gravi

L'Asl Insubria fa sapere che, per quanto riguarda le forme gravi, ad oggi sono stati segnalati nel nostro territorio sette soggetti. Si tratta, specifica sempre l'Asl, di pazienti anziani con patologie croniche di base le cui condizioni sono state aggravate dall'influenza e in particolare dallo stato febbrile.

Tra i sette casi gravi si registra però anche una donna in stato di gravidanza. Due tra queste sette persone avevano effettuato il vaccino antin-

fluenzale. Per forme gravi s'intende quelle che comportano ad esempio l'assistenza respiratoria intensiva e per le quali viene confermata l'eziologia da virus tramite le indagini di laboratorio.

«È soprattutto l'apparato respiratorio a essere colpito - commenta **Anna Rosa Maspero**, fino a dicembre primario di pneumologia al Sant'Anna - in particolare nei pazienti anziani, i cronici broncopatici, gli asmatici. L'infezione influenzale crea in queste persone fragili delle complicanze, l'equilibrio trovato con una specifica terapia si rompe e le condizioni di salute si aggravano». Consigli utili? «L'Asst e l'Asl caldegiano la vaccinazione antinfluenzale e la vaccinazione antipneumococcica - dice Maspero - la cosa più semplice comunque è fare attenzione a non frequentare amici o familiari che hanno contratto il virus, essere rigorosi nell'igiene, lavarsi le mani. Evitare di andare

nei posti molto affollati. Uno dei luoghi meno adatti per queste persone è il pronto soccorso». E dire che per colpa del picco influenzale i pronto soccorso comaschi sono sovraffollati.

Ospedali nel caos

Le strutture del Valduce e del Sant'Antonio Abate a Cantù sono state messe negli ultimi giorni sotto pressione, non bastano i letti e le barelle. Nel presidio canturino l'ospedale ha bloccato i ricoveri programmati, nel pronto soccorso del centro città le ambulanze hanno dovuto attendere venerdì pomeriggio che i letti nei reparti venissero liberati. Al pronto soccorso del Sant'Anna negli scorsi giorni gli accessi giornalieri erano poco meno di duecento.

«Il pronto soccorso non è il posto giusto per un influenzato - spiega **Gianluigi Spata** - occorre recarsi in ospedale solo per le gravi urgenze. Chi ha la febbre deve isolarsi, stare sotto alle coperte e prendere dei farmaci antipiretici. Per l'antibiotico bisogna aspettare almeno tre giorni. Il consulto va chiesto ai medici di base e ai pediatri. Un consiglio semplice, ma importante è idratarsi e bere tanta acqua, insieme ad una alimentazione leggera».

Gianluigi Spata
«Occorre rivolgersi all'ospedale soltanto per le urgenze»



Folla al pronto soccorso del Sant'Anna a causa dell'influenza

Giornata del malato Il vescovo al Sant'Anna



Monsignor Oscar Cantoni

Domani alle 15

Il Sant'Anna domani alle 15 celebra la XXVII giornata mondiale del malato, il vescovo Oscar Cantoni benedirà i pazienti dell'ospedale di San Fermo della Battaglia. In occasione della giornata mondiale dedicata ai malati domani alle 15 il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi conferirà il primariato emerito al dottor Giorgio Bellati e al dottor Paolo Ronchi, il dottor Roberto Tagliabue riceverà un encomio. A seguire alle 16 nella chiesa al piano zero area blu si terrà la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Como con l'amministrazione del sacramento dell'unzione ad alcuni malati. Il Sant'Anna gospel choir animerà la messa.

Alle 17.30 infine Oscar Cantoni visiterà le aree di riabilitazione, l'unità coronarica e incontrerà i pazienti, le famiglie e il personale. **S.Bac.**

La crisi non è finita: 153 fallimenti

Il dato. Nel 2018 il secondo peggiore risultato degli ultimi dieci anni. Due società su tre coinvolte sono srl. L'avvocato: «Il crac per debiti sono ancora tanti. In diminuzione i concordati preventivi: sono troppo costosi»

Il 2018 passerà all storia come l'anno in cui anche la gallina dalle uova d'oro è finita in dissesto. La Spa che non poteva fallire, il Casinò di Campione, è una delle 153 società fallite lo scorso anno. Un numero complessivo leggermente inferiore rispetto al dato del 2017 (quando i fallimenti erano stati 160), ma comunque il secondo peggiore risultato degli ultimi cinque anni. Due aziende su tre travolte dalla dichiarazione di dissesto sono società a responsabilità limitata, dodici sono cooperative; 38 avevano sede a Como, 19 a Cantù, altrettante nell'area della Brianza canturina, 12 a Erba.

In calo i concordati

«La sensazione - commenta Marco Franzini, avvocato specializzato in diritto fallimentare - è che fallimenti ce ne sono ancora tanti e che sono decisamente più numerosi i fallimenti che non le procedure alternative, ovvero i concordati e gli accordi di ristrutturazione». Un dato, quest'ultimo, legato essenzialmente «a motivi economici, perché gli strumenti alternativi al fallimento hanno costi che non tutti possono permettersi». La categoria più colpita dai fallimenti è quella delle costruzioni e delle società immobiliari (15% del totale) seguita dall'ambito del commercio e degli esercizi pubblici e del tessile-abbigliamento (7/8%). Molte anche le società già in liquidazione, che non sono riuscite a far fronte ai debiti.

Via alla riforma

«L'obiettivo è anticipare i segnali di difficoltà»

«In termini assoluti - prosegue ancora l'avvocato Franzini - gli strumenti di risoluzione della crisi, cioè i concordati, si sono ridotti sensibilmente nel corso degli anni rispetto agli accordi di ristrutturazione. Chi vuole ristrutturare e ha una situazione economica e finanziaria difficile tende a utilizzare questo strumento piuttosto che il concordato». Uno strumento che, se percorribile, è preferito anche dai creditori: «C'isì è accorti che i concordati liquidatori, che tendono alla dismissione del patrimonio aziendale e alla chiusura, hanno avuto un grado di successo piuttosto basso, perché le stime di valutazione dei beni si sono rivelate poco recepite dal mercato».

Lariforma

Il 2018 è l'ultimo anno in cui si può parlare di fallimenti. A gennaio il consiglio dei ministri ha licenziato la riforma trasforma le dichiarazioni di fallimento in "liquidazione giudiziale".

«Il punto centrale, l'obiettivo che si vorrebbe attuare, è un potenziamento degli strumenti di prevenzione della crisi - spiega ancora l'avvocato Franzini - quindi la possibilità di attivare le procedure di allerta per rilevare una situazione di squilibrio in un momento anteriore rispetto al quello della crisi o addirittura dell'insolvenza». Un meccanismo tutto da verificare, anche perché le aziende dovrebbero «denunciare» le proprie difficoltà ben prima rispetto al passato: «C'è preoccupazione tra gli imprenditori, perché questo momento dovrebbe muoversi in una situazione di grave riservatezza in quanto si rischia di perdere linee di credito, se il dato legato alle difficoltà dovesse emergere». Il 2019 sarà l'anno della prova generale.

P.Mor.

Tutti i fallimenti del 2018 a Como

MA GI COSTRUZIONI S.R.L. Figino Serenza	S3C S.R.L. * Como	DIGITAL COMMUNICATION GROUP * Como	COMO CASA 2013 Como	V.S.D. COSTRUZIONI EDILI S.R.L. * Binasco	C. & V. S.R.L. Castelmarte Edulzio Prima S.R.L. Cermenate
KADMA SRL Como	ARCHIO COSTRUZIONI S.R.L. Como	IMPERSCAURI DI M.MERONI Como	DUE DADI DI MUSHTAQ AMIRA Cermenate	VILLA IGEEA - S.R.L. Como	FERR OIL COMMERCE Como
D & D PNEUMATICI SRL Pussano	CIPIEMME DIGITALPRINTING SRL * Erba	B. FERMO COSTR. IN FERRO SNC Rovello Porro	LASER SYSTEM DESIGN S.R.L. * Bulgarograsso	FORNACE OLGIATE COMASCO Como	RAMPOLDI CREATIONS Cantù
P.M.G. S.R.L. Cantù	ERREMEDI S.R.L. * Mariano Comense	BAKKER ITALIA S.R.L. Villa Guardia	WHITE ABRASIVE S.R.L. * Como	ELETTROTECNICA CATTANEO Figino Serenza	TEX GROUP SRL Como
ARRO S.R.L. * Como	AGENZIA IPPICA ERBA S.R.L. Erba - Via Fiume 14/a	SALDARINI 1882 S.R.L. * Como	TECNIPOL S.N.C. DI DE PALMA RAFFAELE E C. Novedrate	REVENGE S.N.C. DI MALATESTA C. E GENTILUCCI PAOLA Grandate	LITSSCREEN S.R.L. * Albavilla
LITTLE GALVANIC S.R.L. Casino d'Erba	ERMONY GROUPE S.R.L. San Fedele Intelvi	IMPRESA SALA Binasco	GILARDONI S.N.C. DI GILARDONI AMBROGIO E C. Barni	GOLDEN SRL Turate	SOFIMAC S.R.L. Como
F.I.U.S. S.R.L. * Cermenate	AL.PI. METALCOSTRUZIONI S.R.L. Porlezza	HOUSE SOLUTION S.R.L. Como	EDIL SAB SLIMEN MUSTAPHA Como	C.I.E. S.A.S. DI VIVACQUA V. & C. Proserpio	FOGATO S.R.L. * Rovello Porro
VALSECHI CARLO S.A.S. DI LUIGI GIOVANNI VALSECHI E C. Erba	ZILIO S.A.S. DI DARIO SCHERILLO Bregnano	GRISMONCHI S.R.L. * Como	SWAN ITALIA S.R.L. * Cantù	CITADELLA DELL'AUTO DUE * Gravedona ed Uniti	NUOVA TRIONFO S.R.L. * Rovellasca
SURI ARREDAMENTI S.A.S. DI BSIDE S.R.L. Cabiato	G.R. SERVICES SRL Cucciago	NOVA COOP - SOCIETÀ COOP. Grandate	PRO.TI.G.I.A. S.R.L. Cantù	CAPANNA LA MADONNINA S.R.L. Como	VO GA STYLE S.R.L. Como
FRANCESCETTI LUIGI SRL Cucciago	ASTRO ITALIA SUD S.R.L. Guanzate	GRANDIOPERE S.R.L. Mariano Comense	EDILVOLO S.R.L. Bregnano	REVELL S.R.L. Cassina Rizzardi	BIOTEKNO S.R.L. * Bulgarograsso
ALBERGO ERBA DI LABIANCA GIAMPIETRO Erba	ASTRO ITALIA S.R.L. Guanzate	DALMATEX S.R.L. Busto Arsizio	MECCANICA 2006 SRL Appiano Gentile	MILLENNIUM GYM S.R.L. Lurate Caccivio	D&D COSTRUZIONI S.A.S. Lipomo
CENTRO IPPICO S.A.S. DI CORBETTA DALILA Erba	MORCATE S.R.L. * Como	SAT58 DI SAT ALI S.N.C. Como	AVCI EMRULLAH Grandate ed Uniti	ROYAL GESTIONI S.R.L. Lomazzo	TRASCOM Pusiano
CEAM DI LUSI & C. SAS Erba	TRICARICO MICHELE E C. SNC * Como	EUROP MARCHINI S.R.L. Como	OUTLET BIKE S.R.L. Como	GECO SOCIETÀ COOPERATIVA Capiago Intimiano	COSTI TECNICA S.R.L. Mariano Comense
POLO OVEST S.R.L. * Como	ELETTROMECCANICA SEARS S.N.C. DI RENZO TOPPI E C. Olgiate Comasco	A.M. COSTRUZIONI DI M. ARMIDA Domaso	CASINO DI CAMPIONE S.P.A. Campione d'Italia	SISTEMI SOCIETÀ COOPERATIVA * Cantù	VASUDEVA S.R.L. * Como
IMMOBILIARE SANTA LIBERATA S.R.L. Albavilla	INCOLL S.R.L. * Cantù	MONTI ROBERTO Como	KOINE S.R.L. Capiago Intimiano	BASSA BRIANZA COOPERATIVA Capiago Intimiano	ESSERRE S.R.L. * Cantù
LE PIAZZE SRL Mariano Comense	MARZORATI RONCHETTI S.A.S. DI MARZORATI SANTINA Cantù	AEMME SOCIETÀ * Mariano Comense	BLINK EUROPE S.R.L. * Turate	PANE E TULIPANI S.R.L. Como	MARLATEX S.R.L. * Cernobbio
QUADRIFOGLIO 2000 S.R.L. Como	FOTOINCSIONE SERGIO DI ROBERTO FASOLA & C. S.A.S. Lurate Caccivio	ZA RA SRL Cantù	CONSORZIO ASSICOOP - SO. COOP. Capiago Intimiano	BOMMARTINI VALENTINO & C. SNC Carliazzo	A&G S.R.L. Como
ESSECI GROUP - S.R.L. Cernobbio	ELEDUE SRL CON UNICO SOCIO * Lomazzo	MOLAR FRUTTA S.R.L. * Como	AL.GA. EUROPE S.R.L. * Como	DE GAETANO RAG. MARZIALE Erba	F.LLI SANVITO S.N.C. Cabiato
ELETTROTECNICA F. MOLteni E.C. S.N.C. Carimate	ERRE STUDIO SRL Cantù	D.E.C. SNC Cantù	MAURI COSTRUZIONI S.R.L. Erba	DONG SOCIETÀ Montano Lucino	COMO SERVICE S Gioia Tauro (Rc)
SUOMY S.P.A. * Como	AR.FI. S.N.C. DI ARCIACONDO U. & C. Fino Mornasco	BONGIASCA INTERN. SERVICE Dongo	EDILIZIA R.G.P. S.R.L. * Merone	ANGELO TRASPORTI SRL Capiago Intimiano	TOP CARS MOTORS 2 SRLS Busnago (Mb)
IANNELLO MARIA Cadorago	UNIVERSALBIKES SRL * Garbagnate Milanese	IMMOBILIARE TRE F S.R.L. * Mariano Comense	CATRAMISTA MARCO S.N.C. Cantù	CONSORZIO UNIVERSO COOP Cantù	INERTITALIA S.R.L. * Como
TECNO IMPIANTI SERVIZI INTEGRATI S.R.L. Mariano Comense	SINTEX TRASPORTI S.R.L. Cantù	GIMA IMMOBILIARE SRL * Como	IMMOBILIARE STELLA SNC Como	SIRIO * Cantù	A.C.M. SALOTTI Senna Comasco
GANESH S.A.S. DI CLAUDIA POZZI & C. Como	COSTRUZIONI EDILI ED INDUSTRIALI DUE C S.R.L. Erba	FINCONCEPT SRL * Como	COOPERATIVA DI CONSUMO E AGRICOLA PRO SOCCO Fino Mornasco	LA LENTATESE Capiago Intimiano	AR TRASPORTI S.R.L. Como
SESANATEX S.R.L. Vertemate Con Minoprio	SOC. AGRICOLA ALLEVAMENTO CASCINA IL SOLE S.R.L. Cantù	IMM. EUROPA S.A.S. Cantù	FRIGERIO CIRILLO & FIGLI S.R.L. Lurago d'Erba	LAVORO PULIZIA E FACCHINAGGI Cantù	D.M. AUSILI S.R.L. * Ponte Lambro
GRUPPO AMEF S.R.L. San Fedele Intelvi		AVANTGARD S.R.L. Grandate	RATTI SILVIO MECCANICA SRL * Soverato (Cz)	FRADESTE RISTORAZIONE S.R.L. Mariano Comense	ARISTON Misinto
IRACE MATERIALE EDILE DI IRACE DAVIDE & C. S.A.S. Carbonate		BESANA S.R.L. Mariano Comense			

*in liquidazione L.EGO

Setificio, l'artistico scoppia Matricole verso il sorteggio

Scuola. Anche chimica sembra sovraffollata: spostamenti al quadriennale? Lunga lista d'attesa anche al musicale della Ciceri: 41 idonei per 25 posti

ANDREA QUADRONI

Il Setificio ha toccato il record di domande di iscrizione degli ultimi anni, ben 355. La distribuzione, però, è avvenuta in modo asimmetrico: tanti in alcuni corsi, pochi in altri. Di conseguenza, sono nate alcune complicazioni nel formare le classi prime.

Così, dopo il consiglio d'istituto di venerdì, si è deciso di proseguire in questo modo. «Per quanto riguarda l'artistico - spiega il preside **Roberto Peverelli** - Stiamo chiamando le famiglie e, come da criteri, procederemo all'estrazione per assegnare gli ultimi posti. Purtroppo, non abbiamo i numeri sufficienti per formare due classi, ma i futuri studenti sono troppi per restare tutti in una». Gli esuberanti, in questo caso, saranno cinque: ai ragazzi che non potranno essere accolti, in prima battuta la scuola proporrà l'iscrizione in altri propri indirizzi dove invece il posto c'è.

Quadriennale

Da domani, invece, si verificherà la situazione del quadriennale, unico in Italia con una spiccata curvatura verso il tessile, partito lo scorso anno con una sezione: «Incontreremo i genitori con i figli iscritti alla prima in chimica - continua il dirigente - cercando di capire se c'è la



L'Istituto Setificio. Ancora in forse il liceo quadriennale

■ Carcano, il record delle 355 iscrizioni crea problemi a più di un indirizzo Famiglie contattate

volontà di passare all'altro corso. Una volta capite le possibili disponibilità, faremo le dovute valutazioni: al momento, i numeri sono troppo piccoli quindi non riusciremo ad attivare la classe». A seguire, si verificherà quante sezioni istituire in chimica e in grafica (su cui si rischia di superare il numero massimo consentito, e quindi si potrebbe procedere anche qui all'esubero).

Per quanto riguarda gli spazi, si sta lavorando per recuperare altre aule: «La scuola è cresciu-

ta - specifica Peverelli - sette anni fa registravamo 290 domande, oggi siamo arrivati a 355. In generale, facendo una valutazione complessiva, abbiamo gli spazi. Nell'immediato, non dovremmo avere problemi. Circa le aule, stiamo dialogando con altri enti, fra cui l'amministrazione provinciale, per valutare alcune possibilità». C'è anche sul tavolo l'ipotesi, previa intesa con i diretti interessati, di ricavarne alcune dai locali al confine con l'università.

La Ciceri

Tanti iscritti comportano scelte complicate anche alla Ciceri. In settimana, ci sono state le prove d'ammissione per la prima classe del musicale. A fronte di una grandissima crescita delle domande, uno fra i corsi con i numeri migliori della Lombardia, non c'è posto per tutti: il Miur, tempofa, aveva escluso la possibilità di formare un'altra sezione prima.

Così, 45 si sono presentati e 41 sono stati dichiarati idonei. Di questi, solo 25 sono stati ammessi (dovranno, entro il 5 luglio, presentare i documenti di rito in segreteria studenti). Per gli altri sedici, sulla base della graduatoria finale possono sperare in un ripescaggio qualora qualcuno si ritirasse.

Sicurezza su Internet Un ispettore al Liceo Volta

L'incontro

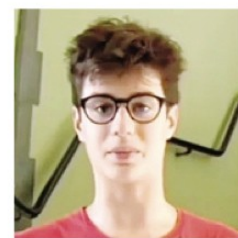
Come rendere la rete più sicura per i ragazzi? Attraverso l'educazione e il rispetto di alcune regole

Ne ha parlato ieri ai genitori del Volta l'ispettore di Polizia **Davide Alessandro Seveso**.

«C'è, per esempio, quella della "nonna" - ha raccontato - Quando posto una foto, devo pensare sempre d'averla di fianco. Approverebbe quello che sto facendo? In caso contrario, è meglio non pubblicare nulla. Anche perché, per esempio su Facebook, per chi fosse malintenzionato non c'è più differenza fra pubblico e privato, riuscirebbe in ogni caso a ottenere ciò che vuole». Sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, l'ispettore capo ha sottolineato come ci sia da parte delle famiglie indifferenza o non piena consapevolezza del fenomeno. «Non sottovalutate il consumo di sostanze stupefacenti - ha aggiunto Seveso - la cannabis è venti volte più potente rispetto a prima ed è sempre la porta d'ingresso verso le altre sostanze stupefacenti». A livello generale, ha sottolineato il ritorno del consumo di eroina.

L'appuntamento di ieri fa parte di una serie promossi dal liceo lariano. Inoltre, insieme con l'associazione Inframente, è partito giovedì uno sportello sul bullismo, attivo il primo e il terzo giovedì del mese, dalle 15 alle 18. **A. Qua.**

Studente comasco in gara su Raidue



Esteban Frigerio

La presentazione

Maglietta rossa, occhiali neri, quadernetto da disegno sempre vicino e, sullo sfondo, la città di Como

È lariano uno dei partecipanti a «Il Collegio»: **Esteban Frigerio**, quindici anni e studente all'Artistico. «Spesso - spiega nel video di presentazione - mi piace rifugiarmi fra i miei pensieri. Mi piace riflettere su me stesso e su questioni profonde. Quando disegno mi stacco da quello che succede intorno. Spero di trovare amici veri. Se dico una ragazza è imbarazzante». Sul sito viene presentato come riflessivo, sognatore e disegnatore compulsivo. Per la terza serie del programma, i ragazzi tra i 13 e i 17 anni saranno catapultati nel 1968. Dovranno varcare le mura del severo collegio di Celana, a Caprino Bergamasco, dove vigono le ferree regole comportamentali degli anni Sessanta, come per esempio il divieto d'utilizzo di strumenti tecnologici. Appuntamento martedì su Rai due alle 21,20. **A. Qua.**

Ospedale di Cantù sovraffollato «Potenziate i turni del personale»

Cantù

La rappresentanza sindacale interviene sul blocco dei nuovi ricoveri per l'emergenza influenzale

La richiesta arriva dalla Rsu - la rappresentanza sindacale unitaria - di Asst Lariana.

Che chiede di potenziare i turni all'ospedale Sant'Antonio Abate, dove domani si arriverà al giorno numero 11 di blocco dei ricoveri programmati, a causa dell'elevato numero di ac-

cessi al pronto soccorso di persone influenzate. Si chiede a breve un incontro e sembra esserci disponibilità da parte dei vertici di Asst Lariana.

«La Rsu - scrive il coordinatore **Massimo Coppia** - a seguito della situazione attuale al pronto soccorso di Cantù, chiede, affinché ritorni una situazione di normale gestione, il potenziamento del personale, per far diminuire il carico eccessivo di lavoro a cui sono sottoposti da giorni medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Chie-

diamo inoltre un incontro urgente per discutere le procedure da adottare per la gestione dei ricoveri».

Coppia, a voce, aggiunge quindi alcune considerazioni. «È una situazione di emergenza e vanno trovate soluzioni di emergenza, affinché nel momento di maggior picco di accessi gli operatori presenti siano coadiuvati da altro personale. C'è anche certamente una situazione di pazienti che non vanno dai medici di base e vanno direttamente al pronto soc-

corso». «Disponibile sempre ed in ogni circostanza a discutere nel merito delle questioni - dichiara **Fabio Banfi**, direttore generale Asst Lariana - A fronte di un fenomeno, come quello dell'iperafflusso, che interessa complessivamente la rete ospedaliera pubblica e privata lariana, è opportuno evitare eccessive semplificazioni».

«Per quanto riguarda la situazione canturina - aggiunge -, occorre valutare quanto pesino dinamiche di natura organizzativa proprie del presidio o una effettiva carenza della dotazione organica del pronto soccorso».

Domani si deciderà se continuare con il blocco dei ricoveri oppure no. **C. Gal.**

LA PROVINCIA

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2019

6 | CRONACA

Domenica 10 Febbraio 2019 Corriere di Como

Il futuro dell'enclave legato alla new economy L'iniziativa viene sostenuta dal Movimento Cinque Stelle

“Criptovalley” a Campione, sì degli imprenditori

Una decina di aziende italiane ha già mostrato forte interesse per il progetto



Giovanni Currò

(f.b.) Campione d'Italia, la crisi continua nel silenzio. Ogni riunione del consiglio dei ministri potrebbe portare in dote il nome del commissario straordinario. Quindi anche lunedì potrebbe essere la giornata decisiva. Nel frattempo sembra riscuotere interesse il progetto di trasformare l'enclave italiana in Ticino in una Criptovalley. Sono una decina gli imprenditori interessati al piano, di questi 5 hanno già deciso di far scattare l'operazione. L'idea, sostenuta dai deputati del Movimento 5 Stelle di Como e Varese, Giovanni Currò e Nicolò Invidia, punta alla creazione di un ecosistema per aziende e startup basate sulle tecnologie emergenti blockchain. Tecnologie che in Svizzera hanno già avuto importanti riscontri economici e occupazionali. Il progetto in questione prevede l'utilizzo di spazi privati e pubblici per ospitare, già dai prossimi mesi, aziende che operano nel settore bloc-



L'ingresso di Campione d'Italia: la comunità attraversa una grave crisi economica e sociale

kchain e che sarebbero incentivate a stabilirsi in una cornice di fiscalità agevolata, con caratteristiche sia svizzere che italiane. «L'interesse è stato fin da subito molto forte - spiega Giovanni Currò, che fa riferimento in particolare all'iniziativa di un gruppo italiano capeggiato da Paolo Siligoni, im-

prenditore e azionista di diverse aziende di blockchain in Svizzera e in Europa - Sono decisamente soddisfatto. Sono 5 gli imprenditori che hanno già deciso di spostarsi sicuramente a Campione d'Italia. Si tratta in prevalenza di uomini d'affari italiani che operano in Svizzera, intenzionati a tornare in Italia. E

hanno interesse a sviluppare i loro progetti - fatti in Svizzera - da questa parte del confine». Quindi la new economy potrebbe rappresentare una possibile modalità di rilancio per un'economia e un territorio ormai allo stremo. Una comunità ormai in ginocchio, dove addirittura dallo scorso mese di novembre è anche operativo un banco alimentare che distribuisce generi alimentari alle famiglie più bisognose. Una realtà dove il casinò è fallito ormai dallo scorso mese di luglio e dal 31 dicembre tutti i suoi dipendenti sono stati licenziati e il Comune è in dissesto finanziario.

«Le aziende che già di sicuro andranno a Campione d'Italia porteranno con sé una trentina di dipendenti. L'obiettivo è quello di raggiungere le 50 presenze di imprenditori sul territorio - spiega sempre Currò - I contatti proseguono e l'operazione sembra piacere. Fa ben sperare per il futuro».

Smog e meteo

Pm10 in salita a Como Nei limiti in provincia

Smog, tornano a risalire gli inquinanti nell'aria. Dopo la recente nevicata che aveva abbattuto le polveri sottili, il bel tempo di questi ultimi giorni ha inevitabilmente riportato un'impennata innanzi tutto delle Pm10. Le centraline di rilevamento di Como centro hanno fatto segnare, lo scorso 8 febbraio, il dato di 65 microgrammi per metro cubo contro il limite fissato a 50. A livello provinciale invece si è toccata quota 50 il 7 febbraio e 51,718 febbraio.

Primo piano | Economia e territorio

Ipotesi fusione di Como Venture in ComoNext

La politica è assente, il mondo economico si agita

C'è preoccupazione per un'eventuale privatizzazione del polo di Lomazzo



Traglio
Se ne parla
ma è
qualcosa che
riguarda in
primo luogo
gli azionisti
e il territorio

(da c.) Potrebbe finire presto l'esperienza complicata e non troppo fortunata (almeno sin qui) di *Como Venture*, la società nata nel 2009 per dare ossigeno (e capitali) alle imprese più innovative che non fossero in grado di trovare sul mercato del credito i soldi necessari per mettere in moto le proprie speranze.

Dopo un 2017 particolarmente difficile la società si appresta a chiudere un bilancio ancora probabilmente segnato da cifre in rosso. Una situazione che ha spinto da tempo il presidente, **Maurizio Traglio**, a immaginare una fusione in *ComoNext*, la società pubblico-privata che gestisce il polo di Lomazzo e pos-

siede già il 120% delle azioni di *Como Venture*.

«Sin qui non abbiamo preso alcuna decisione», dice Traglio. «Non sono nemmeno da escludere novità positive per il bilancio. Ci sono state interessanti e buone evoluzioni negli ultimi mesi che potrebbero cambiare il quadro». Il progetto di fusione, però, resta una possibilità concreta.

«Se n'è parlato, la prima volta addirittura due anni fa», dice ancora Traglio. «È un'ipotesi di cui si discute ma ovviamente è anche qualcosa che riguarda in primo luogo gli azionisti e il territorio, non sarebbe corretto anticipare la discussione fuori dalle sedi proprie».

Hub
ComoNext è un incubatore d'impresa (Digital Innovation Hub) certificato dal ministero dello Sviluppo economico. È situato all'interno dell'antico cotonificio Somaini di Lomazzo ed è nato nel 2010. La proprietà è per il 50% pubblica e per il 50% privata

Il presidente di *Como Venture* ripete però l'importanza di un «accordo con *ComoNext*» e la necessità di una sempre più stretta collaborazione «con una società che sta diventando sempre più forte e punto di riferimento per l'innovazione in Italia».

IL PRE-BILANCIO

L'opportunità della fusione di *Como Venture* in *ComoNext* è riemersa con una certa prepotenza nei giorni scorsi durante la riunione dei soci di *ComoNext* convocata in via informale per presentare la previsione di bilancio consuntivo 2018.

Un valore della produzione cresciuto di oltre 650mila euro

ha permesso a *ComoNext* di chiudere i conti con un attivo di 29mila euro. Il dato è positivo ma potrebbe essere inficiato dalla svalutazione delle quote di capitale di *Como Venture*, che già lo scorso erano costate a *ComoNext* 320mila euro.

Il presidente della società, che gestisce l'hub di Lomazzo, **Enrico Lironi**, ha confermato la notizia. «Il bilancio non è ancora completato perché dev'essere aggiunto il dato finale di *Como Venture*. L'ipotesi di fusione è una valutazione che spetta ad altri, ciò che posso dire è che strutturalmente *ComoNext* regge ormai bene e che nei prossimi anni andrà probabilmente ancora meglio».

Il punto è che non a tutti piace l'idea che *Como Venture* sia inglobata da *ComoNext*. Quest'ultima è oggi una società al 50% pubblica. L'eventuale ingresso dei soci di *Como Venture* nel capitale di *ComoNext* potrebbe cambiare i rapporti di forza e consegnare ai privati la maggioranza delle azioni.

L'operazione ha messo in agitazione una parte delle associazioni d'impresa ma, almeno per il momento, non ha suscitato reazioni nel mondo politico. Che pure dovrebbe porsi il problema, soprattutto adesso che le cose a Lomazzo, nei padiglioni di *ComoNext*, cominciano ad andare un po' meglio.



Il caso



Marco Galimberti



Daniele Riva

Rischiano di allungarsi i tempi di insediamento del nuovo consiglio camerale. La fusione tra Como e Lecco, con il conseguente ritorno alle origini a un unico ente, potrebbe slittare di alcune settimane.

La Regione, sulla scia di quanto stanno facendo il Piemonte e l'Emilia, ha per il momento sospeso i decreti di nomina dei nuovi componenti. Con ogni probabilità Palazzo Lombardia attende di conoscere la sentenza del Tar del Lazio sui molti ricorsi presentati un po' dovunque in Italia contro il decreto ministeriale del febbraio 2018 con cui il ministero dello Sviluppo economico aveva deciso la riduzione del numero delle Camere di commercio «mediante accorpamento e razionalizzazione delle sedi».

Il Tar del Lazio si è riunito per l'ultima udienza alla fine di gennaio. Sulla sentenza pesano le molte sospensive concesse dal Consiglio di Stato che in

Nuova Camera di commercio

Slittano i tempi di nomina del futuro consiglio unico

Si attende la sentenza del Tar del Lazio sulle fusioni



più casi ha accolto la richiesta di bloccare le fusioni già in itinere (in Lombardia è accaduto a Mantova, la cui Camera di commercio si sarebbe dovuta fondere con quelle di Pavia e Cremona). Tutto fermo, quindi. In

più, nei giorni scorsi - forse con l'obiettivo di conquistare un po' di tempo, la Regione ha chiesto ai singoli futuri componenti del nuovo consiglio camerale indicati dalle categorie e dalle associazioni un'autocertifica-

zione su possibili incompatibilità. Nella lettera di accompagnamento è stato specificato come l'adempimento burocratico avrebbe fatto slittare necessariamente di qualche settimana la nomina.

Il decreto
Con il decreto del 16 febbraio dello scorso anno il ministero dello Sviluppo economico ha deciso la riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento e razionalizzazione delle sedi e del personale. In molte città d'Italia sono scattati ricorsi contro la legittimità del provvedimento

LA "GUERRA" CON LECCO

Intanto da Lecco, negli ultimi giorni, sembrano giungere segnali di gelo da parte di alcuni protagonisti del mondo economico-imprenditoriale.

Durante la presentazione del progetto "Valoriamo", giovedì scorso, il presidente della Camera di commercio di Lecco, **Daniele Riva**, è intervenuto rivendicando la qualità del lavoro svolto.

Qualcuno ha pensato di poter leggere queste parole come un attacco indiretto a Como e alla decisione di affidare alla provincia cugina la presidenza del nuovo ente camerale. Una posizione però che lo stesso Riva ha smentito: «Ho soltanto fatto presente che il futuro è ormai prossimo - ha detto Riva ieri al *Corriere di Como* - e ho ricordato che su alcune iniziative Lecco ha avuto performance maggiori. Ogni tanto mettiamo la freccia, ed è un merito. Lecco viene spesso presa ad esempio a livello nazionale e questo ci fa particolarmente onore».

Smentito anche ogni disappunto con il presidente designato della nuova Camera di commercio, **Marco Galimberti**: «Facciamo parte della stessa associazione, si figuri se posso dire qualcosa contro», ha aggiunto Riva.

Sindacati e industriali in piazza: «Il governo cambi rotta»

ROMA - C'era anche una folta delegazione della Cgil di Varese con il suo segretario Umberto Colombo ieri a Roma per la manifestazione unitaria con Cisl e Uil in piazza per dire al governo di ascoltare la voce del "popolo del lavoro", perché si confronti con i sindacati, ascoltando le loro proposte, e «cambi rotta» sulla politica economica.

La richiesta risuona dal corteo e dal palco della manifestazione nazionale "Futuro al lavoro". «Centinaia di migliaia», una piazza colorata e con una «folla immensa», dicono i sindacati, che sfilano per le vie da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni. «Ogni stima rischierebbe di essere sottodimensionata: Piazza San Giovanni era stracolma. Un fatto è certo: è tra le più grandi e partecipate manifestazioni svoltesi negli ultimi decenni a Roma».

«Noi siamo il cambiamento», incalza il leader della Cgil, Maurizio Landini, dal palco di piazza San Giovanni, al suo debutto in piazza da numero uno della confederazione di corso d'Italia. «Il governo esca dalla realtà virtuale e si cali nel mondo reale», attacca la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. E, avvertono, se non ci saranno riscontri, andranno avanti fino a portare a casa risultati.

«Non siamo contro il governo, ma gli chiediamo di convocarci

o la mobilitazione proseguirà», dice chiaramente il leader della Uil, Carmelo Barbagallo. A 6 anni dall'ultima manifestazione unitaria in piazza San Giovanni (era il 22 giugno 2013 con lo slogan "Lavoro è democrazia"), Cgil, Cisl e Uil tornano in-



sieme per rilanciare l'unità del mondo del lavoro, la forza di 12 milioni di iscritti ai sindacati e la richiesta forte al governo di ascoltare le proposte, unitarie, messe nero su bianco ad ottobre e già illustrate al premier Giuseppe Conte. Negli interventi si rivolgono al presidente del Consiglio ma anche ai due vice-premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini (di cui sfilava anche una sagoma). In piazza si vedono i candidati alla segreteria del Pd, Maurizio Martina e Nicola Zingaretti, l'ex ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, l'esponente di Leu ed ex presidente della Camera, Laura Boldrini.

C'è anche una delegazione di industriali arrivati da Ravenna, una trentina che sfilano in corteo dietro lo striscione "Investiamo nel gas naturale italiano".

I sindacati confermano il giudizio negativo sulla manovra, «miope e recessiva», e insistono sulla necessità di creare lavoro, rilanciando gli investimenti, di fare una «vera» riforma delle pensioni e di rivedere il sistema fiscale, diminuendo il peso della tasse su lavoratori e pensionati. Quota 100 «ben vanga» ma lascia fuori «tutto un mondo» che non arriva a 38 anni di contributi. Bene la lotta alla povertà, sostengono, ma il reddito di cittadinanza è «un ibrido» con le politiche del lavoro che rischia di «fare male» su entrambi i fronti.

LEGNANO LEGNANESE

Riparte Scrittori in mostra

Dopo una lunga pausa, torna Scrittori in Mostra, e lo fa con un autore molto amato: Valerio Varesi. Sarà lui domani dalle 21 al Castello a presentare la sua ultima opera "La paura nell'anima" (Frassinelli). Si tratta di un noir dai risvolti sociali,

dove il tema principale è la paura verso l'altro, il diverso e l'estraneo, anche quando il male si rivela ben radicato dentro chi ci è più vicino. Protagonisti il commissario Soneri e la profonda provincia italiana.

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
a Legnano da sempre
900 911 976

Il pronto soccorso scoppia

In media 200 accessi al giorno. Ricoveri rallentati per la mancanza di posti letto

Una media di duecento accessi al giorno, fra i quali sono aumentati i codici rossi e gialli, ossia i pazienti ai quali va necessariamente accordata la priorità. Questa è la situazione normale, ma quando a remare contro ci si mette anche l'influenza, come sta avvenendo in questi giorni, la struttura rischia davvero il collasso. Casi di bronchiti, polmoniti, insufficienze respiratorie e renali stanno mandando in tilt il pronto soccorso legnanese, finendo inevitabilmente per alimentare i malumori di chi deve restare ore e ore in sala di attesa e non manca di additare la struttura per "disorganizzazione", "scarso professionalità" e "insufficienza di personale". Ma sono davvero questi i problemi del pronto soccorso?

In verità proprio no, visto che anche l'Areu (l'Agenzia Regionale di Emergenza Urgenza) riconosce nella struttura legnanese una delle più qualificate a livello lombardo, sia in termini di attrezzature che sul versante della professionalità. Non si può neppure dire che sia sottodimensionata a livello di personale o che la ripartizione dei turni sia inadeguata. No, davvero nulla di tutto questo.

Parcheggio per casi sociali

Il problema vero, quello che dalla sala d'attesa non è visibile ma che, in certi periodi dell'anno, porta davvero al collasso, è il "collo di bottiglia" che si crea tra il pronto soccorso e i reparti. Ne sa qualcosa il professor Antonino Mazzone, primario di Medicina e direttore del Dipartimento di Area Medica.



Il triage del pronto soccorso dell'ospedale di Legnano. Nella foto a lato: Giancarlo Ranziale e la nuova responsabile della struttura, Monica Ranzini

«A rallentare l'attività del pronto soccorso - spiega - sono i pazienti che necessitano di essere ricoverati e che non riusciamo a ricoverare per mancanza di posti letto. Il 20 per cento dei letti del mio reparto, ad esempio, è occupato da persone che, in teoria, sarebbero anche dimissibili, ma che in pratica dobbiamo tenere ricoverate perché nessuno le vuole. Le famiglie si rifiutano di portarli a casa perché non sanno come gestirli e le strutture come le Rsa non li accettano perché non hanno posto. Ci sono poi anziani soli, per i quali dovrebbero intervenire i servizi sociali dei loro Comuni di appartenenza, ma anche in

questo caso c'è una latitanza bestiale». «Questa è la verità» rimarca il professor Mazzone, portando quale esempio un caso recente: quello di un anziano solo che, pur risultando dimissibile, dovrà restare in reparto ancora per un mese e mezzo, perché prima di allora nessuna struttura fra tutte quelle interpellate sarà in grado di accoglierlo. «E se pensate che ogni giorno di degenza ospedaliera costa 800 euro, vi lascio immaginare quale dispendio di risorse e quale problema possa costituire un letto occupato impropriamente».

Un ticket per le dimissioni
Secondo il primario, una

soluzione per cominciare a liberare un po' di posti letto potrebbe essere quella d'introdurre il ticket al momento della dimissione: in questo modo molte famiglie eviterebbero di "parcheggiare" i loro anziani in ospedale. Non poter liberare i letti significa del resto non essere in grado di ricoverare: ecco perché alcuni pazienti hanno dovuto sostare nelle corsie del pronto soccorso anche per uno o due giorni prima di riuscire ad essere ricoverati. E se i letti del pronto soccorso sono pieni di codici gialli da gestire, è chiaro che anche tutta l'attività ordinaria viene rallentata.

Cristina Masetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO NEL REPARTO

Razionale lascia dopo 4 anni Ranzini la nuova responsabile

Ha assunto un compito pesante, ma possiede la stoffa per portarlo avanti con testa, braccia e cuore, come lei stessa ha dichiarato. Monica Ranzini, 43 anni, specialista in medicina Interna e una consolidata esperienza come ecografista d'urgenza, è la nuova responsabile del pronto soccorso legnanese. Dall'inizio dell'anno ha preso il posto del dottor Giancarlo Ranziale, che dopo quattro anni a Legnano (aveva raccolto il testimone dal collega, Giancarlo Gini), forte della sua specializzazione in Anestesia e Rianimazione, ha lasciato il pronto soccorso di via Papa Giovanni Paolo II per prendere servizio nel blocco operatorio dell'ospedale Fornaroli di Magenta.

A Legnano la dottoressa Ranzini è figura nota: nei 13 anni di esperienza maturata proprio all'interno del pronto soccorso legnanese, come collaboratrice di Ranziale, ha avuto modo di farsi conoscere e apprezzare per professionalità e umanità. Tra le attività che ha svolto spiccano sia la collaborazione per attuare uno specifico protocollo dedicato alle

donne vittime di violenza, sia la conduzione di corsi di formazione ad hoc, dedicati al personale interno. Conoscendo già molto bene la realtà del pronto soccorso legnanese, Ranzini era persuasa, ancor prima di entrare nel suo nuovo ruolo, con quali numeri avrebbe avuto a che fare: nel mese di dicembre, ad esempio, la struttura ha registrato circa 6.100 accessi, 900 dei quali si sono tramutati in un ricovero. Nel primo mese del nuovo anno gli accessi sono arrivati a quota 6338, con 337 ricoveri e benché febbraio sia iniziato da poco, il pronto soccorso legnanese ha già trattato quasi 1800 pazienti, 4 dei quali sono stati ricoverati. Insomma, per lei e i suoi collaboratori il tempo di annoiarsi non c'è davvero e non solo per i numeri, che indubbiamente sono importanti, ma anche perché, si sa, il pronto soccorso è il biglietto da visita di un ospedale e, come tale, merita tutte le attenzioni, in termini di risorse e di studi per migliorarne continuamente la gestione.

C.Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - "Incontriamoci a casa" è il nuovo progetto sperimentale di "affido leggero" che promuove forme di sostegno per anziani soli o in difficoltà e cerca giovani volontari. Agli anziani viene offerta l'opportunità di avere un "nipote in più" che,

"Incontriamoci" cerca volontari

sostenuto dalla rete professionale degli operatori che fa riferimento ai Servizi Sociali, possa aiutarlo a fare la spesa, pulire la casa, acquistare i farmaci, portare a spasso il cane. Il progetto

vede capofila il Comune di Vergiate e i Comuni di Sesto Calende e Angera, con il contributo di Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Varesotto. Il finanziamento di 100.000 euro,

sui 200.000 del costo totale; la differenza verrà messa dai tre Comuni; coinvolte le Cooperative Vedogiovane e L'Aquilone. Per sperimentare questa opportunità, contattare Chiara Carensani (L'Aquilone), 3939130213.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiologia e dialisi i nodi da sciogliere

OSPEDALE Tra i punti caldi c'è anche il pronto soccorso
Politici e comitati chiedono più attenzione e personale

LUINO - Il livello di guardia all'ospedale di Luino sulle carenze interne non "sanate" rimane alto e, visto che questo è un problema generalizzato, va precisato pure che non tutti gli ospedali si trovano in un'area così "di confine" e con una estensione territoriale importante.

Nei giorni scorsi il comitato nato a difesa del nosocomio di Luino è tornato a riunirsi, anche gli attivisti del Movimento 5 Stelle hanno discusso delle problematiche del Luino Confalonieri e non è stata da meno la sezione locale del PD che ha stilato pure un documento di sintesi.

Incontri separati, chiaro, per fare il punto sullo stato della radiologia, sulla configurazione del Pronto Soccorso e le problematiche del reparto dialisi. Nessuno dice di pretendere che l'attuale direttore generale, Gianni Bonelli, risolva d'un colpo con la bacchetta magica situazioni che si trascinano da tempo, ma - lo hanno detto un po' tutti - nemmeno può passare troppo tempo. Per di più con il rischio di far andare in sofferenza l'attività ospedaliera locale che registra numeri di ricoveri e attività notevoli, da struttura di ben altre dimensioni. Anche per questo si stanno attivando tutti con iniziative sul territorio. Il vice presidente del Gruppo Emodializzati di Varese, ancora ieri è tornato a rimarcare la necessità di avere un medico presente in reparto, non solo a giorni alterni. «Chi è andato via non è stato sostituito, quattro negli ultimi anni, - dice Nicola di Nolfo - e la situazione è divenuta insostenibile. Abbiamo contato tutte le volte che negli ultimi tre anni è stato fatto questo appello anche sulle pagine di Prealpina, è brutto dover "mendicare" maggiore attenzione per la nostra si-

tuazione». La radiologia locale, vedrà poi la partenza a fine febbraio di due neo specialisti che hanno vinto un concorso in altre aziende; non erano comunque stabili a Luino perché lavoravano anche in altri presidi. Stando alle informazioni dei vari comitati, da marzo in poi non sarà possibile contare sull'aiuto dell'unità di Cittiglio perché rimarranno anche loro con una persona in meno e Varese dovrà verosimilmente provvedere anche alla carenza di radiologi ad Angera dove è tuttavia previsto l'arrivo di due specialisti. A Luino, quindi, sono rimasti in due, numero al di sotto del quale non è possibile tenere aperta la radiologia e se uno si ammala improvvisamente, viene a mancare il numero legale per lavorare di giorno. Questo reparto è fondamentale perché sostiene l'attività di pronto soccorso. Ciò è ancor più importante alla luce della riorganizzazione della rete dell'emergenza-urgenza definita

dal decreto ministeriale del 2 aprile 2015, recepito da Regione Lombardia con le Regole di esercizio del servizio sociosanitario, che stabiliscono i requisiti minimi per mantenere aperto il ps h24. A Luino, per ora, non si parla di chiusura notturna e chi difende il presidio intravede la possibilità che questo ospedale sia classificato come "di montagna" o in area speciale, quindi non subordinato al numero minimo di pazienti giornalieri per mantenere aperto nelle 24 ore il pronto soccorso. Sotto una soglia di accessi, infatti, le regole stabiliscono la chiusura notturna. L'invito dei politici è che non si guardi «solo ai numeri ma anche alle patologie che tratta l'ultimo avamposto a nord della provincia».

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta l'attenzione sui problemi di alcuni reparti dell'ospedale Luino Confalonieri, ultimo avamposto sanitario in provincia



Quando la solidarietà fa ciuff

Pallacanestro e minibasket, peluche in dono ai piccoli ricoverati

CITTIGLIO - Il primo, sicuramente di una lunga serie, il Teddy Bear Toss della Pallacanestro Verbano e Minibasket Luino, avvenuto durante la partita di dicembre al PalaBetulle contro Sedriano, si è concluso venerdì con la consegna dei peluche ai bambini ricoverati nella Pediatria di Cittiglio. La delegazione, accolta dal dottore responsabile Carlo Baldioli e dalla caporeparto Franca, era composta dal presidente Danilo Gubitta, una rappresentanza della prima squadra (coach Andrea Sterzi, il preparatore Andrea Rocca e i giocatori Niccolò Palazzi e Andrea Gardini), diversi dirigenti, tra cui Matilde Ferrara, ed alcuni under 16, presenti con il loro coach Alessandro Bonino. Un bel momento per i piccoli



ricoverati che hanno visto alleviata la permanenza grazie a questa bella iniziativa, ammirando il gigantesco peluche lasciato nella sala giochi del reparto (nella foto). «Abbiamo vissuto un pomeriggio intenso, che sicuramente ricorderemo per molto tempo - racconta il presidente Danilo Gubitta - Abituati

a vedere i nostri piccoli giocare, correre e divertirsi, ci ha suscitato forti emozioni ieri vedere quei bambini, alcuni nei lettini con le flebo, assistiti dai loro genitori. Ancor più quando abbiamo visto il loro sorriso alla consegna dei peluche. L'ambiente è molto confortevole e colorato, mentre il personale medico-infermieristico e i volontari sono gentili e professionalmente assistono amorevolmente i piccoli pazienti. La nostra iniziativa è stata apprezzata e come ringraziamento ci hanno consegnato un piccolo 'canestro' di cartone fatto dai bambini, con dedica, da mettere in palestra a ricordo di questo giorno speciale».

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho solo ventisei anni Voglio viaggiare in libertà come i miei coetanei»

STAZIONE FS Appello di Andrey Chaykin: stop barriere

Busto Arsizio, come Porto Ceresio, ha conquistato di recente il servizio Sala Blu, ovvero l'assistenza che Rete Ferroviaria Italiana fornisce nelle sue stazioni alle persone con mobilità ridotta. Ma per chi si muove in carrozzina questo non pare sufficiente. Molte, nella stazione Fs e in città, sono le barriere che si devono affrontare. A fare il punto è Andrey Chaykin, il 26enne italo-russo che con altri amici ha dato vita al gruppo e al sito "Abbatte le barriere".

Portato a braccia

La notte del 6 dicembre scorso Andrey è stato portato a braccia perché l'ascensore, nella stazione di piazza Volontari della Libertà, era rotto: Andrey era rientrato dalla Germania, atterrato a Malpensa aveva raggiunto Busto in treno, l'impianto era fuori servizio e, per permettergli di tornare a casa, l'amico Fabio se lo è caricato sulle spalle mentre un passante ha affrontato le scale portando la carrozzina. Per uno che da tempo combatteva contro i guai della tratta Rho-Gallarate era un ulteriore passo indietro.

«Alle autorità locali e comunali questi nostri problemi da disabili non interessano», disse, facendo appello a Rete ferroviaria italiana, Trenord e Comune.

A due mesi di distanza, con l'avvio del servizio Sala Blu le cose sono migliorate ma non cambiate del tutto. «Un anno fa sono stati spesi 6 milioni di euro per una stazione nuova di zecca con l'ascensore che il più delle volte non va. Si usano le strutture come vetrine e poi il servizio rimane quello che è - ricorda Chaykin - Per anni ho dovuto usare una passerella sui binari, poi è arrivato l'impianto ma non sempre è attivo. Adesso, se volessi usare l'assistenza, dovrei chiamare almeno 48 ore prima: come è possibile, alla mia età, non poter improvvisare una trasferta per trovare un amico? Devo per forza sapere prima che mi sposterò per qualche ragione?».

Chiamare in anticipo

Il regolamento di Sala Blu prevede una chiamata di preavviso al servizio che ha sede a Milano Centrale. «Con tutte le tecnologie oggi disponibili - dice il giovane italo-moscovita - mi chiedo come mai non si crei una App che consenta tempi più veloci. D'altro che devono sbrigare parecchie scartoffie

per autorizzare qualcuno a toccarti, per aiutarti. Inconcepibile. A 26 anni io voglio uscire liberamente, tanti giovani come me la pensano allo stesso modo. Un ragazzo toscano, Iacopo Melio, ha fondato "Vorreiprendereil-



Serve una mappatura di tutte le stazioni, così hanno fatto in Germania e ora le cose vanno meglio. Qui ci si sta svegliando adesso



Chi si muove in carrozzina non deve decidere giorni prima se prenderà il treno, una App dovrebbe velocizzare Sala Blu

treno»; vogliamo realizzare anche noi una mappatura per fornire indicazioni utili, seguiranno un sito e una App. Così hanno fatto ragazzi tedeschi, a Berlino e Postdam: un ascensore rotto può capitare, ma in Italia la norma è trovarlo fuori uso».

I tedeschi hanno impiegato dieci anni e ora hanno un quadro chiaro. «L'Italia si sveglia adesso» dice Andrey. «Ci sono associazioni che si occupano di disabili ma spesso non alzano la voce nei confronti della Regione perché ricevono contributi importanti e temono di perderli. Io dico che se i soldi ci sono debbano essere usati per eliminare tutte le barriere».

Pessima manutenzione

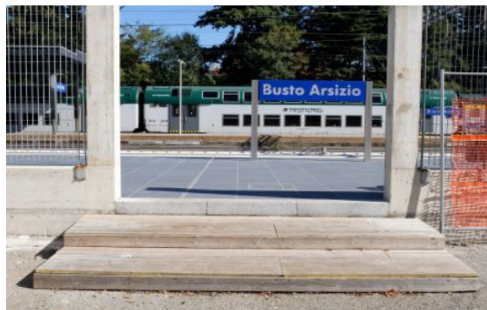
Andrey da un anno risiede a Rho, dopo anni vissuti tra Busto e Gallarate. «Mi chiedo come organizzino la manutenzione, visto che gli ascensori sono rotti ogni tre per due - dice - A Gallarate, per giunta, alle 21 non si può più usare l'ascensore. Tutto spento. Io abito a Rho ma ho amici a Busto e in altri centri della provincia di Varese».

Il 26enne ricorda quanto accaduto di recente a Legnano: i carrelli elevatori non funzionavano e una donna è rimasta bloccata: «Le hanno detto che avrebbe dovuto raggiungere Busto in auto. Come si fa? Io non vado in macchina perché costa, al momento non ho un lavoro e conto sulla pensione e l'accompagnamento. I mezzi pubblici dovrebbero essere alla portata di tutti. In Lombardia a chi come me ha l'invalidità al cento per cento concedono un abbonamento annuale a prezzi ribassati, il problema è che sulla lettera per il rinnovo fanno notare quanto questo crei difficoltà economiche, è come se ti facessero un favore».

Altro problema sono i bus: «A Mosca un pullman urbano può caricare tre carrozzine, a Milano a volte ho dovuto viaggiare su un mezzo diverso rispetto a quello su cui erano saliti gli amici. Si investe in ecologia e non in accessibilità. Intanto, la libertà di chi ha una mobilità ridotta è limitata». Il 23 febbraio a Baggio Abbati le barriere proporrà un giro del quartiere milanese: saranno a disposizione delle carrozzine vuote per far provare ai normodotati l'ebbrezza di cozzare contro le barriere. «A Busto vorrei fare lo stesso» - conclude Chaykin - In un centro come Cornaredo hanno cambiato le cose lungo il tracciato tra la casa di una donna in carrozzina e il centro. Qui serve una mappatura e poi toccherà all'ufficio tecnico agire nel modo migliore».

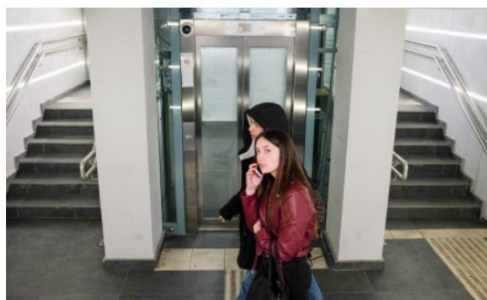
Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, gli scalini che separano il parcheggio di via Venezia, dove sono presenti posti riservati ai disabili, e i binari della stazione Fs. Qui accanto, barriere architettoniche sul territorio cittadino. Sotto, l'ascensore nuovo ma spesso fuori uso alla stazione bustese: il 6 dicembre scorso Andrey Chaykin - foto nel testo - è stato portato a braccia sulle scale da un amico

(foto Bilo)



ASSISTENZA ED ELEVATORI

Una rete che diventa capillare

(a.g.) - In tutta Italia le stazioni gestite dalla Sala Blu, al servizio di persone con disabilità sono 300. Rete Ferroviaria Italiana ha di recente ampliato l'assistenza per le persone a ridotta mobilità. «L'ampliamento ci permette di essere ancora più vicini a quanti ogni giorno viaggiano a bordo dei nostri treni - ha dichiarato Gianfranco Battisti, ad e dg di FS Italiana - Lavoriamo per raggiungere standard sempre più elevati di qualità ed efficienza». Alle quattordici Sala Blu si affianca il programma di interventi strutturali e tecnologici commissionati per eliminare le barriere architettoniche e assicurare a tutti i viaggiatori autonomia negli spostamenti.

Dal 2011, anno di inizio delle attività per conto di Rfi, i servizi erogati gratuita-

mente sono passati da 150mila a circa 360mila. Le Sale Blu (numero verde gratuito per i fissi 800 90 60 60, a tariffazione ordinaria per i cellulari 02 32 32 32) si trovano ad Ancona, Bari Centrale, Bologna Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Genova Principe, Messina Centrale, Milano Centrale, Napoli Centrale, Reggio Calabria Centrale, Roma Termini, Torino Porta Nuova, Trieste Centrale, Venezia Santa Lucia e Verona Porta Nuova. Sono aperte tutti i giorni dalle 6.45 alle 21.30. Sono trenta le stazioni "fast", per le quali è necessaria una sola ora di preavviso per la prenotazione del servizio. Rfi ha promesso la posa di circa 400 nuovi carrelli elevatori per l'assistenza alle persone in carrozzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I parcheggi delle Nord illuminati a giorno

C'è una buona notizia per i pendolari delle Nord (e non solo). Agesp ha completamente riqualificato l'illuminazione dei parcheggi Monti e Ferrucci, ovvero le due aree di sosta attigue alla stazione Fnm. L'intervento è stato completato venerdì sera: ora i lampioni diffondono una luce a led, che di fatto rischiara a giorno tutto il piazzale su cui gli utenti delle Nord lasciano l'auto prima di prendere il treno.

«Questo intervento - spiega l'amministratore unico di Agesp, Silvia Gatti - è stato realizzato nell'ottica di aumentare la sicurezza dei pendolari e in generale dei fruitori della zona. Col parcheggio illuminato a giorno, ci aspettiamo una diminuzione delle criticità e delle situazioni di degrado cui, purtroppo, spesso sono soggette le aree intorno alle stazioni».

Si tratta evidentemente di un passo avanti in direzione di una maggior sicurezza della zona, tra le più critiche della città quanto a

fenomeni di microcriminalità e spaccio. D'altronde lo stato di sostanziale abbandono in cui da anni versa tutta quell'area ha creato terreno fertile per sbandati, spacciatori e malintenzionati in genere. Le cui mafefate, certo, sono state agevolate in questi anni anche dal buio pesto.

Con i nuovi lampioni a led sarà ben difficile passare inosservati i pendolari (soprattutto donne) di ritorno da Milano potranno riavvicinarsi alla propria auto con qualche timore in meno. Chiaro, la nuova illuminazione non rappresenta la panacea di ogni male, ma ora la zona è un po' più sicura.

Con quelli di via Monti e via Ferrucci salgono a quattro i parcheggi Agesp illuminati a led: i primi due a beneficiarne sono stati il parking di via Alberto da Giussano (adiacente alla nuova sede di Agesp Energia), e quello di via Einaudi.

«Ringrazio per questo l'architetto Callegari - continua Silvia Gatti - che peraltro la

scorsa settimana ha gestito al meglio la situazione neve, occupandosi anche di gran parte delle vie secondarie, con un occhio particolare alla periferia». Per la ex municipalizzata si tratta di una fase particolarmente dinamica e non priva di novità anche a livello manageriale: «Andiamo orgogliosi del risanamento di Agesp Attività Strutturali - sottolinea l'amministratore unico - che, in perfetta conformità al piano di ristrutturazione avviato, chiuderà quest'anno per la prima volta in utile di circa 15 mila euro: esprimo per questo il mio ringraziamento al direttore generale Gianfranco Carraro e al dirigente finanza e controllo Giovanni Tamborini. Con questo ottimo risultato, accogliamo l'arrivo del nuovo amministratore unico Alessandro Della Marmora, al quale va il mio personale in bocca al lupo».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA